

PASSEGGIATA DEI NOBEL NUOVA LUCE PER COMO

*Come Los Angeles ricorda le stelle del cinema
così la città di Volta può realizzare
un motivo di richiamo culturale e turistico
dedicando un'eccezionale passerella ai 43 geni
che hanno visitato Como e a quelli che verranno*

FEDERICO CANOBBIO CODELLI

In occasione della prima grande "globalizzazione" del XVI secolo - quando il mondo si ritrovò molto più grande in seguito alle scoperte geografiche, ma anche più "piccolo" grazie alla diffusione planetaria della stampa - la nostra città appare in grande evidenza sul più diffuso Atlante del tempo, il "Theatrum Orbis Terrarum" di Abramo Ortelio (Anversa, 1570). Si tratta della Tavola che sfoggia un ampio cartiglio dedicato al "Larius lacus vulgo Comensis" secondo la descrizione di Paolo Giovio, dove la città di Como è rappresentata "in alzato" nell'abbraccio delle sue mura, chiusa a settentrione dai moli del suo porto. Una scritta vi campeggia in grande evidenza: "Comum duorum Pliniorum patria".

Trascorso il secolo del Gran Tour, che - complice la mirabile "campagna" d'immagine delle incisioni dell'Artaria - portò sulle rive del Lario un flusso ininterrotto di artisti e rappresentanti dell'élite internazionale, è con l'av-

vento della modernizzazione di fine Ottocento che Como di nuovo si affaccia al mondo con una sua importante Esposizione (1899) dedicata alla Pila di Volta, protagonista assoluta della rivoluzione tecnologica di quegli anni con le applicazioni della corrente elettrica.

Dall'Historia Naturalis di Plinio il Vecchio ad Alessandro Volta, il filo rosso della scienza caratterizza la storia della nostra città. Ed è proprio sulla scia del culto al suo grande fisico che anche nel XX secolo Como si è qualificata per realizzazioni legate alla tecnologia e alla scienza, spesso in occasione di ricorrenze voltiane (1927, 1975, 1999): il Faro e il Tempio Voltiano, l'Esposizione e lo storico Congresso dei fisici del 1927, il Premio Francesco Somaini per la Fisica, il Centro di Cultura Scientifica A. Volta - poi Fondazione Volta -, l'Università, e così via. A questa fioritura sul fronte della scienza è corrisposta, non meno vivace,

quella delle iniziative legate all'arte, all'architettura e al design con orizzonti aperti sul mondo, come - per citarne solo alcuni - i Corsi superiori d'arte visiva della Fondazione Ratti, le attività delle Fondazioni Terragnie e Cattaneo, la stessa Accademia Aldo Galli.

L'associazione Città della luce

Circa cinque anni or sono Franco Brenna, insieme con un gruppo di amici, imprenditori e professionisti, che ne condividevano l'entusiasmo, lanciò l'idea di un'Associazione "Città della Luce", trovando un terreno pronto e fertile. Nasceva così, con l'importante sostegno della Fondazione Volta, il "Festival della Luce", che si propone in particolare di lasciare negli anni testimonianza del proprio impegno per la Città di Volta, con realizzazioni in grado di abbellirla e di coinvolgere i cittadini e i visitatori. Il progetto che quest'anno ne è nato è un'idea legata all'eccellenza e alla luce.

Siamo tra coloro che credono che le difficoltà vadano superate

con iniezioni di ottimismo e con la capacità di guardare "oltre", anzi "oltre il muro".

L'idea di Casati

Proprio al di là di quello, corre snella nelle acque del porto la Diga foranea Piero Caldirola, una passeggiata panoramica a livello del lago che collega l'area del Tempo Voltiano - rarissimo esempio di sacrario laico dedicato a uno scienziato - al più recente monumento di Daniel Libeskind, "The Life Electric", donato dagli "Amici di Como" alla città in onore dello stesso grande fisico, con le cui forme svettanti si conclude la struttura portuale.

Da qui l'idea di Giulio Casati (e da Brenna e da chi scrive accolta subito con entusiasmo) di utilizzare questo percorso naturale proteso nel Lago come una "Hall of fame" dedicata - anziché ai divi del cinema come quella celebre di Los Angeles - all'eccellenza intellettuale, e in particolare ai Premi Nobel che hanno lasciato (e lasceran-

no) traccia del loro contributo a Como.

Il loro numero è, oggi, di quarantatré, includendo tutte le principali categorie del Premio, dalla fisica e dalla chimica alla pace, alla medicina, alla letteratura e all'economia.

Lungo il percorso della Diga, di poco inferiore ai 350 metri, si svolgerà così una "Passeggiata dei Nobel" ("Nobel Winners Walk") costituita da una serie di medaglioni di bronzo di circa 70 cm di diametro inseriti nella pavimentazione, ciascuno dedicato a un Premio Nobel.

Il medaglione, oltre a una veduta del luogo dove è avvenuto l'incontro, reca il nome del personaggio, l'anno del premio e quello della sua visita a Como, la motivazione ufficiale del Nobel e una frase che sintetizza il suo contributo e il suo pensiero. L'ordine dei medaglioni sarà quello dell'arrivo del perso-

naggio a Como: così il primo è dedicato a Luigi Pirandello, a Como nel 1925 per i "Sei personaggi in cerca d'autore" al Teatro Politeama.

Seguiranno i 20 medaglioni dei partecipanti al grande Congresso di Fisica del 1927, 12 dei quali già insigniti del Premio, gli altri 8 destinati a riceverlo più tardi. Era la prima volta che le rivoluzionarie teorie della Meccanica quantistica venivano discusse in un consesso internazionale. Tra i partecipanti basti ricordare i padri della teoria dei quanti Max Planck, Niels Bohr e Werner Heisenberg, lo scopritore dell'elettrone Robert Andrew Millikan e l'allora ventiseienne Enrico Fermi.

Albert Einstein, assente al Congresso, visitò nel 1933 Como, lasciando un suo scritto di commosso omaggio ad Alessandro Volta sul libro degli ospiti del Tempio Voltiano.

Negli anni successivi, il Premio Francesco Somaini, il Centro Volta, l'Università, la Como Lake School of Advanced Studies e lo stesso Festival della Luce hanno richiamato a Como molti altri premi Nobel: da Emilio Segrè a Carlo Rubbia e Ilya Prigogine, per finire con Claude Cohen-Tannoudji (2015, cittadino onorario) e Shuji Nakamura, inventore dei Led (2016). A settembre 2016 è atteso inoltre il Nobel per la medicina Erwin Neher.

Un'iniziativa del Festival della Luce non poteva trascurare un aspetto fondamentale: l'illuminazione, sia a vantaggio dei fruitori del percorso, sia per segnalare la presenza a riva dal lato della città. A tale scopo, il gruppo di giovani professionisti che ha seguito con noi il progetto della Passeggiata dei Nobel, ABCarchitetti, ha immaginato lungo la Passeggiata l'impiego di elementi luminosi li-

neari che inglobano Led a luce continua, fissati lungo i parapetti della diga, a creare un corridoio di luce.

Una passerella luminosa

Oltre a una normale illuminazione di base a luce bianca di tonalità calda, gli elementi possono in determinate occasioni e orari assumere le colorazioni dello spettro e assumere diversi gradi di intensità: un modo suggestivo di riprendere il tema della luce e, nello stesso tempo, sottolineare - a metà strada fra Tempio Voltiano e "Life Electric", il tema voltiano dell'elettricità e dell'energia.

Riaffermare nel mondo l'immagine di Como quale "Città di Volta" e valorizzarne l'altissima attrattiva turistica e culturale: questo vuol essere il significato del nuovo "abbraccio" che la "Passeggiata dei Nobel" intende disegnare - come nella storica Tavola dell'Ortelio - davanti alla città, nel ricordo di un primato nella conoscenza.

L'AUTORE

SCIENZA E FILOSOFIA NEL SEGNO DI VOLTA

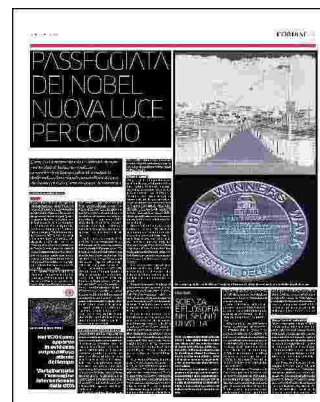
Federico Canobbio Codelli (nato nel 1947) si è laureato in filosofia e si è specializzato in filosofia della scienza all'Università Cattolica di Milano. Dal 1987 al 2001 è stato direttore del Centro di Cultura Scientifica Alessandro Volta di Como e dal 2001 al 2006 è stato development manager delle Relazioni internazionali al Politecnico di Milano. Ha tradotto per Mondadori, Boringhieri e Adelphi opere di divulgazione scientifica, filosofia ed epistemologia (Premio Monselice 1984 per la traduzione scientifica). Componente del Comitato scientifico del Festival della Luce. Coltiva la pittura e il disegno.

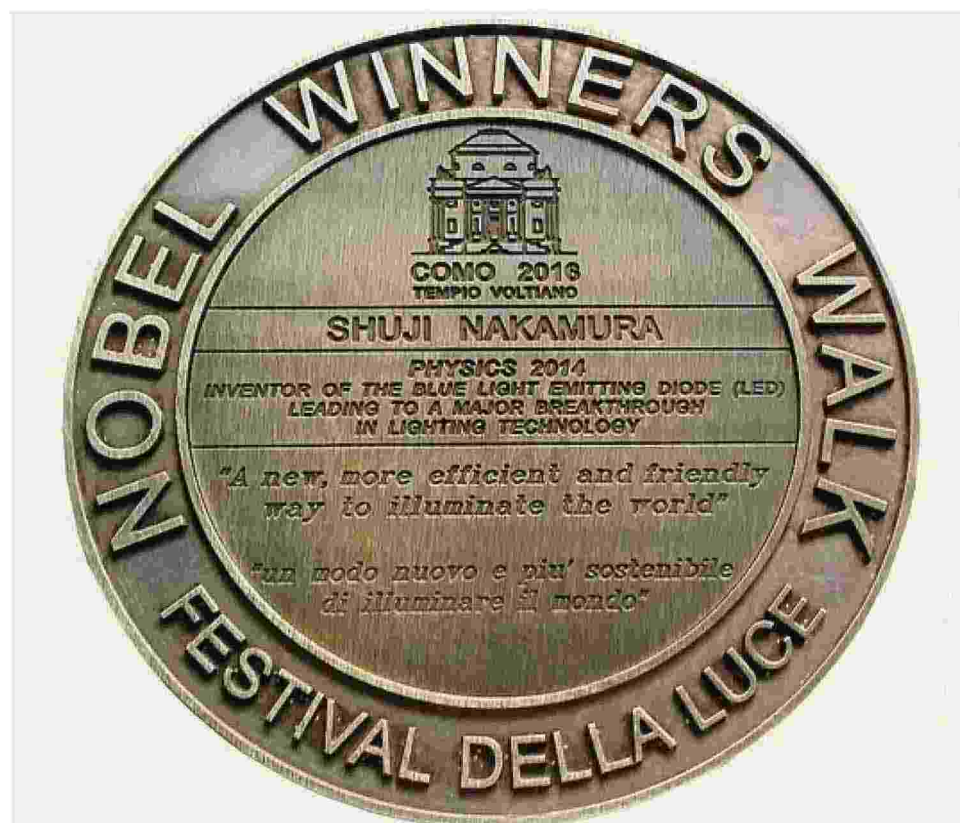
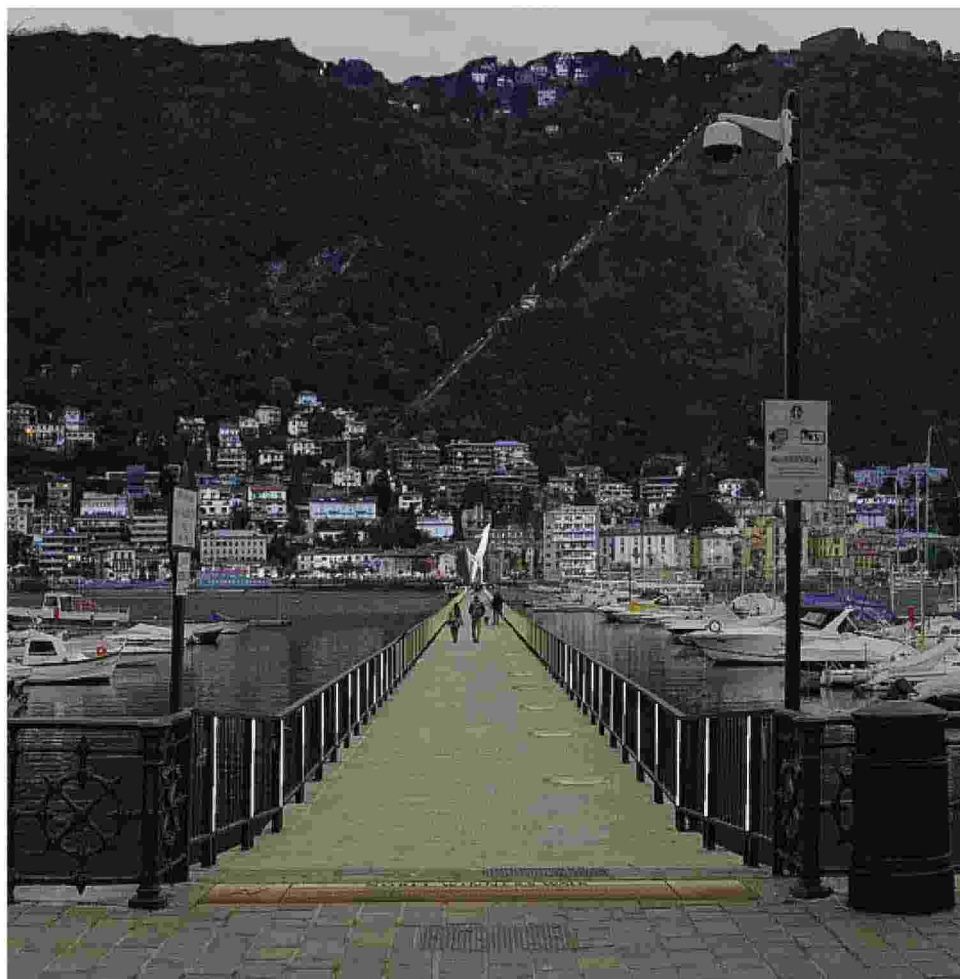


Como nell'atlante Ortelio

Nel 1570 Como apparve in evidenza sul più diffuso atlante del tempo

Va riaffermata l'immagine internazionale della città





Un rendering della "walk of fame" sulla diga foranea e il dettaglio del medaglione dedicato a Nakamura